



Un 26 aprile nucleare

Il 26 aprile 1986 avveniva l'esplosione della centrale nucleare di **Chernobyl**, che molte di noi ricordano, e che ha messo in luce le devastazioni che possono essere prodotte dall'utilizzo del nucleare civile. Ricordiamo anche **Fukushima**, 11 marzo 2011 con tutte le conseguenze che ne sono derivate. Gli incidenti non sono mai evitabili, sia per errori, guasti o fenomeni naturali.

Dopo Chernobyl, l'Italia ha fermato le proprie centrali a seguito di ben **due referendum**: nel 1987 e nel 2011. Eppure siamo ancora alle prese con le **scorie radioattive** delle quattro centrali italiane, cui si sono aggiunte quelle della medicina nucleare che continuano a essere prodotte; questi pericolosi rifiuti, dopo quasi 35 anni, sono ancora sparsi su diversi luoghi in Italia e non è definito il sito dove dovrebbero essere "messi in sicurezza", perché per smaltirli completamente ci vorranno **migliaia di anni**.

Non dimentichiamo lo stretto **collegamento tra il nucleare civile e il nucleare militare**, di cui non si parla quasi mai, se non in ambiti molto specializzati di ricerca scientifica. Per anni le bombe nucleari hanno utilizzato il plutonio, sottoprodotto del funzionamento delle centrali.



Oggi in Italia sono presenti decine di armi nucleari, illegali¹ nelle basi USA e NATO. La NATO pretende che tutti i paesi membri aumentino le proprie spese per la difesa fino al 2% del PIL, ma in particolare richiede loro il "consenso nucleare": che cioè ogni paese condivida le scelte nucleari dell'Alleanza Atlantica, che comprendono sia il mantenimento e l'aggiornamento delle bombe, sia la possibilità del "primo colpo".

Ci piace sottolineare che comunque ci sono paesi che si sono rifiutati di ospitare queste armi, pur restando all'interno della NATO.

Attualmente il Pentagono sta sperimentando le **nuove bombe B61-12** che saranno distribuite in Europa, molto probabilmente anche in Italia, dove a questo scopo sono stati effettuati lavori di ristrutturazione nelle basi di **Aviano** e **Ghedì**.

Ci sono state e ci saranno manifestazioni per opporsi agli armamenti nucleari in Italia, e anche all'estero; sappiamo infatti che non solo noi, ma la maggior parte della popolazione europea è contraria alla presenza di armi nucleari sul proprio territorio, anche se queste proteste sono state ignorate dai governi, nazionali ed europei. Qui a destra, una foto della manifestazione del 2018 a Ghedi.



Ancora una volta, diciamo NON IN NOSTRO NOME!

Donne in Nero della Casa delle Donne di Torino

¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Trattato_per_la_proibizione_delle_armi_nucleari